

ISLAM, INTEGRAZIONE E SICUREZZA

di GianCarlo Amicarelli

Abbiamo preteso, e giustamente ottenuto, che la Chiesa Cattolica si scusasse pubblicamente per i preti che si sono macchiati dell'odioso reato della pedofilia. Abbiamo anche preteso, che essi venissero rimossi dai loro incarichi, e che venissero processati per i loro misfatti. Non vedo invece altrettanta decisione nel pretendere, dagli imam e dalle comunità islamiche residenti in Europa, una netta esecrazione degli attentati terroristici che stanno rendendo la nostra vita intollerabilmente pericolosa. Nemmeno siamo stati capaci di chiedere loro di isolare i terroristi, che frequentano le moschee e che nelle comunità vivono, e di consegnarli essi stessi alla giustizia perché vengano processati, e quale dimostrazione palmare di reale volontà di integrazione. Figuriamoci quindi se siamo in grado di chiedere loro di condannare gli atti di intolleranza – ultimo l'episodio avvenuto ad Avellino – nei confronti di chi mussulmano non è, e non intende diventarlo. Mi ha molto colpito l'accento del Primo Ministro Britannico Theresa May, circa la fine della tolleranza inglese nei confronti dell'estremismo islamico; mi pare completamente assurdo che un Primo Ministro Britannico ammetta di essere stato fino ad ora tollerante circa questo problema, evidentemente a prezzo della vita dei cittadini inglesi, che invece si sarebbero aspettati protezione. Ora molti commentatori parlano di cambio di rotta e di necessità di applicare non so quali Leggi Speciali. Addirittura ci si interroga se l'Occidente – non solo l'Italia – sia pronto ad accettare riduzioni della libertà personale, in cambio di una maggiore sicurezza. Si ricorre a concerti “contro il terrorismo”, a gessetti e disegni “contro la violenza”, a “roventi” post su Facebook o a “minacciosi” messaggi Twitter. Sciocchezze. Tutto questo non ha nulla di politico e tantomeno è di una qualche utilità, per risolvere la situazione. Non c'è bisogno di nessuna Legge Speciale e nemmeno di nessuna limitazione della libertà individuale. L'errore politico, implica l'insufficienza giudiziaria nei confronti di questi episodi. L'Islam rappresenta un corpo estraneo per la nostra Società non in quanto religione, ma in quanto sistema giuridico. È qui la chiave di tutto. Il fedele di Allah che non adempie a quanto scritto nel Corano, non commette un peccato – come avviene ad esempio nella religione Cattolica – di cui risponderà in un futuro post mortem. Il fedele di Allah che non adempie a quanto scritto nel

Corano, commette un reato, e per questo deve essere punito immediatamente, perché il non farlo è un ulteriore intollerabile reato, contemplato anch'esso nel Corano. Da questo deriva la Shari'a – che non per nulla significa strada, quindi una vera way of life per i mussulmani – che viene applicata nelle comunità islamiche, attraverso i tribunali speciali islamici. La Sinistra italiana è del tutto incapace di comprendere la profondità e la gravità della situazione, essendo permeata di un cattolicesimo nefasto, che ne diluisce la radice marxista e rigida nei confronti della religione, per sfociare in un multiculturalismo cattocomunista che non esiste, e la cui ricerca è solo di facciata ed avulsa dalla realtà fattuale. La Destra invece crede nelle Leggi Speciali e nell'uso della forza, e nella repressione incondizionata ed incontrollata, nei confronti del fenomeno. In realtà la strada della Sinistra porta alla soccombenza politica, sociale e culturale, la strada della Destra va verso la guerra civile. En passant, perché sarà materia di un successivo intervento, ma la concessione dello ius soli, alle condizioni attuali, è una follia assoluta. Nemmeno dobbiamo entrare nella revisione religiosa e comportamentale che gli islamici dovranno necessariamente fare, se vogliono vivere in Europa: è un problema loro. Per noi Repubblicani invece, la soluzione di tutto passa attraverso la laicità dello Stato, che per noi è una oggettività di fatto. Si tratta soltanto di rivendicarla e di far sì che le Istituzioni adempiano al loro obbligo di tutelarla. Affermare la laicità dello Stato, significa affermare l'impossibilità e l'inaccettabilità della supremazia di una qualunque legge religiosa, nei confronti delle Leggi e dell'Ordinamento statale. E naturalmente significa anche l'obbligo di sottostare ad esse da parte di chiunque: preti, imam, o fedeli che siano. Su questo si gioca la partita. Perché la rivendicazione della laicità dello Stato, rende di colpo tutte le infrazioni a questo punto fermo, dei reati contro la Costituzione, non più giustificati o giustificabili da un punto di vista religioso. È chiaro che dovrà esserci fermezza assoluta su questo. L'accettazione di tale condizione, sarà il metro secondo cui sarà valutata la volontà e la possibilità di una vera integrazione. Solo così, con questa affermazione di laicità non contrattabile, e con la sua difesa puntuale e senza alcuna tolleranza, sarà possibile riconquistare la nostra sicurezza oggi minata, e la libertà cui non vogliamo rinunciare.